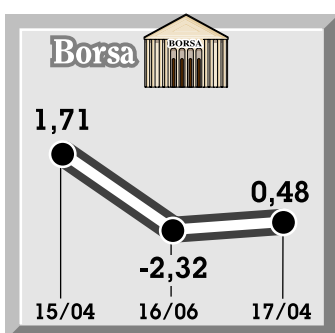


Kme: utili in crescita

Utili e dividendo in crescita per la Kme, holding industriale controllata dal gruppo Orlando. «Il Vorstand di Kme - informa il gruppo Orlando - aumenterà il dividendo per il 1998 e si prevede un miglioramento del 10-15% sul risultato ante imposte dell'esercizio '98».

**MERCATI**

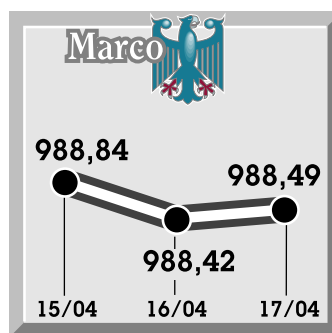
| BORSA | |
|------------------------------|--------------|
| MIB | 1.484 -2,17 |
| MIBTEL | 25.300 +0,48 |
| MIB 30 | 36.500 +0,61 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| FIN DIVER | +0,67 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| SERV PU | -3,29 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| VIANINI LAV | +7,03 |

TITOLO PEGGIORE

| BOERO | |
|----------------------|----------------|
| -9,97 | |
| BOT RENDIMENTI NETTI | |
| 3 MESI | 5,16 |
| 6 MESI | 4,92 |
| 1 ANNO | 4,63 |
| CAMBI | |
| DOLLARO | 1.783,73 -6,00 |
| MARCO | 988,49 +0,07 |
| YEN | 13,564 -0,01 |

| | | |
|------------|----------|-------|
| STERLINA | 3.009,15 | -3,86 |
| FRANCO FR. | 294,86 | +0,02 |
| FRANCO SV. | 1.192,73 | +4,72 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI | |
|-------------------------|-------|
| AZIONARI ITALIANI | -0,75 |
| AZIONARI ESTERI | -0,61 |
| BILANCIATI ITALIANI | -0,43 |
| BILANCIATI ESTERI | -0,38 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | -0,04 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | -0,18 |

**Euro: la Finlandia aderisce dal '99**

Il parlamento finlandese ha approvato a larga maggioranza la decisione del governo guidato da Paavo Lipponen di aderire dal 1 gennaio 1999 alla moneta unica europea. 135 i voti favorevoli, 61 i contrari, 1 sola astensione. L'opposizione aveva chiesto un'ingresso ritardato.

Alta tensione per la guida della Banca centrale europea. Fazio: «Solo chiacchiere, conteranno i governatori»

Minacce e veti incrociati sulla Bce

Olanda contro Francia, Ciampi media

È guerra aperta per la presidenza tra Duisenberg e Trichet

DALL'INVIATO

WASHINGTON. Mentre scrutano nella sfera di cristallo della finanza internazionale per scoprire dove e quando scoppierà la prossima crisi, ministri e banchieri centrali europei proseguono ormai ininterrottamente una trattativa segretissima sulla presidenza della Banca centrale europea (Bce). A due settimane dalla consacrazione ufficiale dell'Euro (che avverrà il 2 e 3 maggio a Bruxelles), è ancora tutto in alto mare. Ora è il momento della minaccia di veti e controveti.



Wim Kok
«I francesi non possono pensare di bloccare tutto. Se lo pensano, allora ripaghiamoli con la stessa moneta»

Il primo ministro olandese Wim Kok ha dichiarato che si opporrà al candidato francese Jean-Claude Trichet se la Francia impedirà la nomina dell'olandese Wim Duisenberg, attuale presidente dell'Istituto monetario europeo. «Si può immaginare una situazione in cui la Francia dica che anche se il resto dell'Europa è per Duisenberg questi non passerà. E allora si può dire: ripaghiamola della stessa moneta». Parole pesanti, che riflettono l'alta tensione politico-diplomatica che corre tra le capitali europee.

Si parla di un Ciampi mediatore che cerca consenso sull'ipotesi

Duisenberg per tre anni e poi Trichet per un mandato di otto anni. La spartizione del mandato è una vecchia idea che ogni tanto rispunta, ma dal punto di vista del rispetto del Trattato non è fattibile. Nella capitale americana, il ministro francese Strauss-Kahn avrebbe parlato con Ciampi anche di questo a conferma del fatto che l'asse franco-italiano funziona a 360 gradi sia per l'impostazione politica che per le mosse tecnico-organizzative. Ma, come si vede, è molto forte l'altro asse: Duisenberg è sostenuto da paesi minori dell'unione monetaria e, soprattutto, dalla Germania.

Ormai la palla è nelle mani dei capi di Stato e di governo. Dopo che Chirac ha fatto sapere che la Francia difenderà il proprio can-

didato fino in fondo, si sta diffondendo un certo pessimismo. Secondo il governatore della Banca d'Italia, però, non c'è da preoccuparsi: «Prima di ogni matrimonio ci sono le solite chiacchiere». Fazio ha ribadito che sulle scelte della Bce conteranno i governatori, già oggi d'accordo su molte cose. Come dire: quale che sia, la decisione politica sul presidente della Bce non può essere fatta contro i banchieri centrali.

Non è in discussione, in ogni caso, la credibilità della Banca centrale europea, tanto è vero che in patria Trichet passa per monetarista ortodosso e filotedesco. Nonostante ciò che si proclama pubblicamente, ciascun paese dell'unione monetaria marcia con un obiettivo: mantenere il più possibile integro il proprio interesse nazionale o del gruppo di paesi di riferimento. È vero che si tratta di distinzioni che in futuro avranno sempre meno senso: chiunque la diriga, la Banca centrale europea ha un mandato preciso, la stabilità monetaria. E avrà un potere enormemente superiore alla semplice somma degli 11 banchieri centrali anche perché non esiste attualmente un potere politico a livello di ministri dell'economia giuridicamente formalizzato. È anche vero, però, che sarà sempre molto difficile conciliare gli interessi di ogni sin-

golo paese. Oggi l'asse politico Francia-Italia è la novità, ma sarebbe sbagliato ritenere superato quell'asse politico che è stato finora il cuore della costruzione europea, quello che lega Francia e



Jacques Chirac
«Difenderemo il nostro candidato fino in fondo. Impediremo colpi di mano»

Germania. Le tensioni di oggi sul presidente della Bce sono solo un assaggio di quanto accadrà domani. A Washington si è discusso molto dell'architettura delle istituzioni politiche e finanziarie in-

ternazionali. Ormai c'è un incrocio di organismi e di sigle nel quale ci si perde facilmente: G7, G10, G22, G24. L'unione monetaria europea rimescola queste carte.

Il presidente della Bce potrà partecipare alle riunioni del G7 in rappresentanza dei banchieri di Germania, Francia e Italia, non della Gran Bretagna che non fa parte dell'Euro. Ma, rappresentando anche altri paesi che del G7 non fanno parte, la sua presenza snaturerebbe il club dei 7 paesi industrializzati. Fino a quando l'unificazione europea non sarà completata

anche a livello politico, gli incidenti di percorso come quello sulla presidenza della Bce saranno molto frequenti.

Antonio Pollio Salimbeni

La Borsa crede all'accordo tra l'istituto romano e quello milanese

Banca Intesa, terzo incomodo tra Banca Roma e Comit?

Giornata convulsa a Piazza Affari, che alla fine chiude con uno 0,5% in più Tirano i titoli bancari e, grazie alle notizie sugli ecoincentivi nel Dpef, la Fiat.

ROMA. Venerdì 17 porta bene ai titoli bancari, specie a quelli della Banca di Roma. Le azioni dell'istituto romano volano infatti a +6%, dopo aver sfiorato un rialzo del 9%. A far lievitare il titolo è l'operazione Credit-Unicredit, che mette una pietra sopra al sogno di Mediobanca di far resuscitare Superbin (l'intesa tra Comit, Credit e Banca di Roma) e rilancia l'ipotesi di un matrimonio tra Banca di Roma e Comit, estendibile anche a Mediobanca. L'altra ipotesi è quella di un possibile fidanzamento tra Banca Roma e Banca Intesa. Si tratta solo di voci ma la Borsa mostra di crederci. Non a caso lievitano le azioni Comit (+3,2%), quelle di via Filodrammatici (+2,7%) e quelle di Banca Intesa (+5,7%). È comunque tutta la scuderia bancaria, insieme alla Fiat, a tirare la volata a una Borsa che, arrivata a perdere il 2,5%, alla fine chiude a +0,5%. La mattinata a piazza Affari comincia male. Le scadenze mensili del nuovo flop delle Borse asiatiche affondano il Mibtel: -2,5% alle 11 e corruzione a -1,3% a metà seduta. Solo Banca Roma è in controtendenza. La svolta arriva intorno alle 16. Wall Street cala meno del previsto e poi recupera. Per piazza Affari è la sveglia. A suonare la carica ci pensano le Fiat, galvanizzate dalla notizia che nel Dpef ci sono gli ecoincentivi per le auto. Il listino prende quota e alla campana dell'ultimo giro segna un inaspettato +0,48%. Banca di Roma fa il pieno (+6%). Bene le Fiat (+3,4%), Brillano i bancari: Bnl (+3,5%), Banconapoli (+5,5%), San Paolo (+5%). Ma è intorno alle mosse della Comit che ruotano gran parte delle voci di Borsa. Piazza Affari punta sul matrimonio con Banca di Roma e non esclude una più stretta alleanza con Mediobanca. Comit replica con un «no comment». Insomma,

dà l'impressione di voler traccheggiare e questo apre la porta alle voci di una possibile Intesa tra l'istituto romano e Banca Intesa. È solo un'ipotesi per ora, ma potrebbe avere sviluppi inattesi se Comit continuasse a non decidersi. La banca infatti rischia di rimanere zitella. San Paolo, Cariplo e Credit hanno già fatto le loro scelte e si sono fidanzate, Comit ancora no. Finora, a differenza del Credit, la Comit è restata invischiata nella paralisi della Galassia del Nord (Mediobanca e Generali). Ma coi suoi 4 mila miliardi di free capital è un boccone appetitoso e Mediobanca da tempo cerca di blindarla. «Non resteremo single» assicura il vice presidente di Comit, Pierfrancesco Saviotti, nel corso di un incontro con gli analisti. Poi spiega che la banca si sente scoperta nel Nord, dove punta a rafforzarsi. E anticipa che nel '98 l'utile netto sarà di 670 miliardi (+63%). E Banca di Roma? Si parla molto di una possibile cessione della Bna e di nuove alleanze. Anche l'istituto di Cesare Geronzi deve decidere cosa farà da grande. Banca Roma, con Comit e Credit, è il principale azionista di Mediobanca, che è azionista Fiat. E il gruppo torinese, a sua volta, controlla la Toro, che col 9%, insieme alla Fondazione, è nel patto di sindacato della Banca di Roma. Comit invece ha il 2% dell'istituto romano, ha rifiutato di entrare nel patto di sindacato e ha sempre detto di considerare finanziaria e non strategica quella partecipazione. Anche il Credit aveva il 2% ma l'ha venduto. E ora, dopo l'operazione Unicredit, Comit potrebbe ripensarsi e stringere un'intesa più stretta con la Banca di Roma. La Borsa mostra di crederci. Ma i giochi sembrano ancora molto aperti.

Alessandro Galiani

Sogefi (Cir): ricavi '98 a +3,9%

Nel primo trimestre del '98 la Sogefi (gruppo Cir) ha realizzato un fatturato di 235,5 miliardi, in crescita del 3,9% rispetto allo stesso periodo del '97. I risultati dei primi mesi '98 sono stati anticipati dal presidente della società, Carlo De Benedetti, nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio chiuso con un utile netto consolidato di 61,2 miliardi. Nel corso dell'assemblea De Benedetti ha sottolineato che «la fiducia nell'azienda è molto positiva». Lo dimostra la presenza nel capitale di diversi investitori istituzionali. «Nei giorni scorsi - ha detto De Benedetti - la Morgan Stanley ci ha comunicato di aver aumentato la propria partecipazione al 6,32% (era il 5,25% in dicembre e il 3,12% alla precedente assemblea)». Tra i principali soci della Sogefi risultano inoltre Fondigest con il 4,31%, Arca con il 2,72%, Gesticredit con l'1,94%, Gestiras con l'1,83%, Fideuram Fondi con l'1,74% e Finanza e Futuro con l'1,65%.

Dai forza alla democrazia. Scegli anche tu il quattro per mille.

Dal 15 al 22 aprile in tutte le sedi dei Democratici di Sinistra si terranno assemblee aperte ai cittadini sul tema del finanziamento ai partiti e ai movimenti politici.

www.democraticidisinistra.it